I.W.12.15

ricevo la tua racc. insieme a la seconda anonima con la quale vogliono iniziare la stagione estiva. Comincio a credere che non sia più vendetta politica, tanto peggio, perchè forse non sanno da l'altro lato, la nettezza de le tue mani che non domandano altro che di tenere ciò che viene loro offerto, e a l'offesa ignobile delle parole, non potranno supporre, quanto si fa più acuto il desiderio di essere tua in qualunque

momento e in qualunque luogo e di dimenticarmi di me stessa per raggiungere la vera difesa tua contro ogni bassezza che ti possa colpire.

È vero sì, io non ti ho mai dato il mio consenso per le tue idee che tu hai professato con la più grande onestà, di fronte alla quale io mi sento incapace di giudicarti, ma tutto ciò non è altro che un movimento logico, all'infuori di noi stesso. Se io non ti ho difeso moralmente di fronte a me e agli altri, è stato

per il grande dolore di vedere
il tuo ingegno male raccolto
combattuto, anche se non negato
soffocato ogni volta come un
pericolo; è stato il dolore
di non poterti vedere dove
avevi diritto; non tra gl'idoli
de la piazza, ma tra i pochi
che rappresentano la vera
forza spirituale e che possono
dominare col loro cervello.
Da questo punto è nata la
repugnanza a pensarti in dati
ambienti, a vederti lavorare
in basso anche per uno scopo
alto. Non accusarmi di

questo, perchè non c'entra af=
fatto con l'amore. Io ti sono stata
di fronte, in questo come ad un amico
per il quale si ha una devozio=
ne illimitata, e sola con quella
si è cercato di indicargli la
via del minore travaglio.
Io ho desiderato talvolta che
a costo di perdere l'amante,
tu ridiventassi fanciullo
vicino a me, e potessi farti
con le mie mani la strada
profonda in cui vedere coi
miei occhi fino a l'ultimo
giorno della tua vita, ho
voluto supplicarti di non

dare te stesso in quel modo,
di non tenere velato il tuo
animo, ma farlo vedere intera-
mente così bello com'è, così
ingenuo e così primitivo, e
non come l'accusa di tutto
negatore di concordie e di
bene. Ma ricordati che anche
in questo conflitto che non ti
ho mai detto, e che ha degenera-
to in equivoci dolorosissimi,
nessun sentimento di viltà,
di odio, di accanimento co-
me mi hai potuto supporre,
ma una guerra penosa da cui ti
avrei strappato come il bam-
bino dal pericolo, ma mai

la volontà di strappare dalle
tue mani le radici di me stes-
sa e della mia vita.
L'anonima che svela il fallo
d'amore, non usa questi ter-
mini, e non sa che per esso
è stato già fatto tra noi un con-
cordato, e stabilita e accetta-
ta la punizione in caso di
necessità; dunque è inutile
che continuino. E tu aiuta-
mi a essere più tranquilla,
a pensare meno, a soffocare i
miei desideri

I. M. 12. 15A

FRANCO-ROUSSINE
18.7.23
(ROVIGO)

On Dr
G. Matteotti
Camera dei Deputati
Roma

I. M. 12. 15 B

(!)

ROMA CENTRO
19 · VII
10-11
376